

AL SAN MATTEO

Pronto soccorso è di nuovo boom di accessi di pazienti Covid

È boom di accessi Covid al San Matteo. In media arrivano 30 persone al giorno. Almeno la metà viene rimandata a casa. **ZORZETTO / APAG.5**

Pavia, boom di accessi al pronto soccorso

Raggiunta una media di 30 persone che si presentano dopo un tampone positivo: la metà è rimandata a casa

Donatella Zorretto / PAVIA

Tante persone con sintomi Covid entrano al Pronto soccorso generale del San Matteo. Trenta al giorno, in aumento costante. Troppe, per il personale del reparto tra i più sotto pressione in queste ultime settimane. Troppe perché - spiega il primario Stefano Perlini - «almeno la metà si può curare a casa, ma sceglie di venire in ospedale per paura o per sicurezza». Così il Pronto soccorso del policlinico vive momenti difficili, con i suoi 220 accessi al giorno e il personale che, invece di concentrarsi sui casi d'emergenza, come dovrebbe essere, deve spalmare l'attenzione pure sui casi lievi. Per questo, dei trenta nuovi accessi Covid al giorno, almeno la metà viene rimandato a casa, dal medico di base.

Professor Perlini, una situazione di vera emergenza.

«Se il trend attuale si stabilizzasse rischieremmo di trovarci in seria difficoltà».

Ci spiega esattamente cosa succede?

«In questi giorni registriamo un aumento sensibile dei pazienti Covid in entrata: siamo sui 30 in più nelle 24 ore. E di conseguenza assistiamo an-

che ad una crescita dei ricoveri: parlo di 10-15 al giorno».

E come vi muovete in questa situazione?

«L'ospedale sta riattivando di volta in volta, a seconda delle necessità, i posti letto per gli accessi Covid. Sono stati potenziati i reparti di Malattie infettive e Pneumologia. Ma, se possibile, dobbiamo affrontare il problema cercando di intervenire all'origine».

In che senso?

«Il territorio e tutta la struttura sanitaria risponda meglio e perfezioni la possibilità di accesso. Dall'altra parte i pazienti siano consapevoli del fatto che i tempi sono rallentati pro-

prio a causa della patologia Covid».

Sta dicendo che se una persona accusasse sintomi da Coronavirus dovrebbe rivolgersi ad altri? Ma a quale servizio si sta riferendo?

«Dovrebbe rivolgersi al medico di famiglia e alla guardia medica in prima battuta, oppure agli Usca».

In quali casi?

«Quando i sintomi non richiedono l'intervento dell'ospedale: leggera febbre, un po' di tosse o raffreddore. Certo, le cose cambierebbero in caso di insufficienza respiratoria».

Quindi il suo è un appello.

«Il mio è un appello ad usare

il buon senso, a non farsi prendere dal panico o dall'automatismo dell'andare in Pronto soccorso perché si è sicuri che in ospedale ti cureranno. Il nostro reparto deve farsi carico delle emergenze, non solo Covid ma anche ordinarie: politraumatizzati, infarti, ictus. Non dei casi può curare il medico di base».

Il fatto è che chi ha sintomi Covid spesso viene da voi anche solo perché ha paura del virus e teme un peggioramento.

«Vediamo ogni giorno persone che hanno tampone positivo ma sono senza febbre e pressoché asintomatiche. E le rimandiamo a casa perché là si possono curare efficacemente. Bastano antinfiammatori e cortisonici, somministrati in base al quadro clinico».

E riuscite a convincerli?

«Non è facile, ma devono capire che non possiamo ricoverare tutti». —

**L'appello del primario
«Rischio sovraccarico
Chi ha sintomi
lievi vada dal medico»**



Peso: 1-3%, 5-41%



Il primario Stefano Perlini

«Per i casi meno gravi o asintomatici bastano le cure a domicilio con il controllo costante del medico di base»

Il cuore operativo del pronto soccorso del San Matteo



Peso:1-3%,5-41%